

Forlì

È RICOVERATA ALL'OSPEDALE DI RIMINI

Confermata la malaria per la 39enne Nessun problema per il feto



Il reparto di Malattie infettive e l'ingresso dell'ospedale -Infermi* di Rimini dove la donna di 39 anni è stata portata sabato notte dopo la prima visita al -Morgagni Pierantoni*

I risultati degli esami sulla donna nigeriana appena tornata dall'Africa: presto sarà a casa

FORLÌ

GAVINO CAU

Gli esami clinici hanno confermato la diagnosi di malaria per la donna di 39 anni che si è presentata sabato notte al pronto soccorso dell'ospedale -Morgagni Pierantoni*. Il risultato è stato comunicato ieri dall'ospedale -Infermi* di Rimini dove la paziente è stata subito ricoverata. Nessun problema, invece, per il feto: la donna, incinta di circa 10 settimane, potrà portare avanti senza problemi la gravidanza. A breve potrà tornare a casa per

proseguire la cura. Nessun problema per i familiari, visto che la trasmissione della malattia non avviene per contatto ma solo tramite la puntura di zanzara del genere anophele. La donna, di origine nigeriana e residente da tempo a Forlì, avrebbe contratto la malattia proprio in un recente viaggio in Africa. Nella nostra zona, infatti, non esistono tipi di zanzare anophele in grado di trasmettere la malattia.

Allarme

Allarme era scattato sabato sera quando la signora si è presen-

tata al Pronto soccorso dell'ospedale di Forlì. I sanitari hanno subito evidenziato sintomi compatibili con la malaria, anche perché la donna nigeriana era stata nella sua patria recentemente. Lo stato di gravidanza ha suggerito ai sanitari forlivesi di trasferire la paziente a Rimini, all'ospedale -Infermi*, dove è presente anche il reparto di Neonatologia. Ieri mattina i risultati degli esami compiuti nel reparto di Malattie infettive hanno confermato la presenza della patologia nella donna, che ora sta rispondendo alle cure e che, se tutto procederà come previsto, a breve tornerà nella sua abitazione forlivese. Gli esami sul feto, di pochi mesi, hanno dato esito negativo: nessuna complicazione per il futuro neonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogazione della Lega Nord in Regione

Sul caso della 39enne nigeriana ricoverata con la malaria, il consigliere regionale della Lega Nord Emilia-Romagna, Massimiliano Pompignoli, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale. Pompignoli cita i contenuti della circolare del Ministero della Salute del 27 dicembre 2016, in cui si annovera il virus tra le più importanti malattie d'importazione: «Il fatto che questa malattia sia veicolata alla crescita inarrestabile e incontrollata dei flussi migratori è

un dato di fatto. A dirlo non è la Lega Nord ma il Ministero della Salute. È evidente che non può escludersi un rischio di contagio e diffusione del virus della malaria legato all'incremento incontrollato dei flussi migratori e alla mancanza di una profilassi capillare e tempestiva nei confronti di immigrati regolari che rientrano nel continente africano o che per la prima volta arrivano in Italia. Per questo motivo ho chiesto alla Giunta Bonaccini se, alla luce dei contenuti emersi nella circolare del Ministero, abbia intenzione di disporre con urgenza controlli sanitari a tappeto sui richiedenti asilo presenti nel territorio regionale e se siano emersi, tra gli stessi, casi accertati di malaria, scabbia, lebbra o tubercolosi».

L'INTERVISTA

CLAUDIO VENTURELLI / MEDICO ENTOMOLOGO DELL'ASL

«Nessun pericolo per la nostra zona»

CESENA

Claudio Venturelli, entomologo del Dipartimento di salute pubblica di Cesena, è un attento studioso degli insetti e delle malattie da loro trasmesse.

Dottor Venturelli, il caso della donna contagiata deve preoccupare in Romagna?

«Nelle nostre zone non ci sono zanzare anophele che trasmettono i plasmodi della malaria. Ne sono state trovate in zone della Calabria, della Sicilia, della maremma toscana, del basso Lazio, ma io che mi occupo del monitoraggio della zanzara da 31 anni non ne ho mai viste nella nostra

regione. C'erano nel cervese quando c'erano le risaie, nel Delta del Po, ma le bonifiche hanno tolto la possibilità di trovarle. La zanzara anophele ha bisogno di acqua pulita e particolari condizioni ambientali, non c'entra il clima».

Ma se una zanzara comune punge una persona affetta da malaria e poi colpisce un'altra persona, può trasmettere la malattia? «Assolutamente no. Una zanzara non anophele che ha punto una persona malata non può trasmettere la malattia ad altri. Per capirci è la stessa cosa che avviene con l'Hiv, non può trasmettersi con le punture di zanzare».



Il dottor Claudio Venturelli

«Una zanzara che abbia punto una persona con la malaria non può infettarne un'altra. E i nostri controlli funzionano»

Perché la malaria è sempre pericolosa?

«Non esiste un vaccino. In alcune zone dell'Africa ne muore un bambino sotto i 5 anni ogni 60 secondi. Noi teniamo monitorata la situazione in Italia. La fortuna della signora in questione è

che si trova qui, dove la struttura sanitaria è disponibile a tutti e dove esistono i metodi di cura adatti, cosa non sempre possibile in certe zone dell'Africa o dell'India».

Il caso della bambina di 4 anni morta di malaria a Trento ha destato scalpore.

«Bisognerebbe essere cauti, si stanno approfondendo le indagini. Può esserci stato un errore medico, come in un caso nel 2002, o potrebbero esserci state cose che adesso ci sfuggono».

Nel Lazio è scoppiato il caso Chikungunya, anche in questo caso dobbiamo preoccuparci? «Nessun allarme. Il sistema Emilia-Romagna è molto efficace ed in grado di bloccare qualsiasi segnale di allerta. I protocolli di disinfezione non hanno mai fallito. La zanzara tigre è monitorata, siamo in grado di fermare eventuali pericoli». G.C.